



IN QUESTO NUMERO:

Raccomandate dalla Toscana a Napoli di Mario Mentaschi

La pagina del telegrafo di Giuseppe Pallini

Dal cuore della Toscana all'Austria di Massimo Monaci

Cronache di casa nostra

Modulistica postale del Granducato di Francesco Gerini

Recensione del libro "G. PALLINI-M. MONACI: STORIA POSTALE DELLA PROVINCIA DI GROSSETO" di Edoardo P. Ohnmeiss

Attività dei soci

Internet

Variazioni all'Annuario ASPOT

Ricerca/offerta di documenti postali

N. 8



ASSOCIAZIONE DI STORIA POSTALE TOSCANA

Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Dr. Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

V. Presidente

Ing. Edoardo P. Ohmmeiss - Via Oliveta n. 34/a - 50015 Poggio Ugolino (FI)

Consiglieri

Dr. Roberto Monticini - Via San Domenico n. 1 - 52100 Arezzo

Sig. Massimo Monaci - Via Albegna n. 10 - 58010 Albinia (GR)

Sig. Paolo Saletti - Via dei Canneti n. 37 - 53027 S. Quirico d'Orcia (SI)

SEGRETARIO - TESORIERE

Dr. Roberto Monticini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Dr. Pietro Lazzarini - Via Sorgenti n. 18 - 57100 Nugola di Collesalveti (LI)

Sig. Piero Pantani - Via Provinciale Nord n. 52 - S. Croce sull'Arno (PT)

Dr. Carlo Innocenti - Via Livornese di Sotto n. 16 - 51013 Chiesina Uzzanese (PT)



NOTIZIARIO ASPOT

*Organo Ufficiale dell'Associazione
di Storia Postale Toscana*

Publicazione gratuita, non periodica e
senza pubblicità.

Direttore: Dr. Giuseppe Pallini

Comitato di redazione: Dr. Giuseppe Pallini, Sig. Alberto Del Bianco, Sig. Paolo Saletti.

Redazione: c/o Alberto Del Bianco - Via Giulio Salvadori n. 64 - 52100 Arezzo

Stampa: Eliotecnica, Via Cavour - Arezzo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori. Pertanto il Direttore, il Comitato di Redazione e l'Aspot declinano ogni responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato

N. 8 - luglio 1998

Hanno collaborato alla realizzazione del Notiziario i signori:

Giuseppe Pallini	Edoardo P. Ohmmeiss
Pietro Lazzarini	Franco Stocchi
Alberto Del Bianco	Massimo Monaci
Paolo Saletti	Antonio Quercioli
Paolo Vaccari	Francesco Gerini
Piero Pantani	Roberto Monticini
Lorenzo Veracini	Gino Biondi
Mario Mentaschi	Sergio Chieppi

RACCOMANDATE DALLA TOSCANA A NAPOLI

di Mario Mentaschi

La fotocopia della raccomandata spedita da Livorno a Napoli il 3 marzo 1854, che mi è stata fornita dal consocio Prof. Gerini, consente di accertare che l'Amministrazione postale toscana accettò lettere raccomandate destinate al Regno di Napoli pur in assenza di una convenzione postale che disciplinasse il servizio (Fig. 1 e 2).

Quella riprodotta è attualmente l'unica raccomandata a me nota spedita in periodo filatelico dal Granducato a Napoli ed è stata ritrovata nell'archivio "Forquet & Giusso" del quale avevo segnalato alcune raccomandate spedite dal Regno Lombardo-Veneto a Napoli (vedi il mio articolo pubblicato sul "VACCARI Magazine" n. 19).

In genere non è possibile trarre conclusioni sulla base di un solo documento, ma in questo caso ritengo che si possa far riferimento a quanto da me indicato nel citato articolo in quanto non esistevano ragioni che giustificassero una differenza nel trattamento riservato dalle Amministrazioni postali pontificia e napoletana alle raccomandate provenienti dal Granducato rispetto a quelle provenienti dal Lombardo-Veneto.

Una clausola della convenzione postale toscano-pontificia entrata in vigore il 1° luglio 1853 prevedeva la corresponsione di diritti di transito allo Stato Pontificio per le lettere dirette al Regno di Napoli. Tale clausola giustifica l'assenza di tassazioni per il transito nello Stato Pontificio perché i relativi diritti dovevano essere riconosciuti direttamente dall'Amministrazione postale toscana. Il bollo posto in transito a Roma, trovato impresso al retro della raccomandate spedite dal Lombardo-Veneto, indica che la lettera viaggiò allo scoperto e che venne perciò probabilmente presa in carico come raccomandata dagli addetti pontifici.

L'Amministrazione postale napoletana non poteva che applicare i disposti della convenzione borbonica-pontificia del 1818 che prevedeva lo scambio delle raccomandate anche se prescriveva l'obbligo dell'affrancatura preventiva. La tassazione di 20 grana addebitata al destinatario corrisponde alla tariffa postale prevista per una raccomandata di primo porto (sino a 6,5 grammi) spedita da Napoli a destinazione della 1a distanza pontificia cui apparteneva la città di Roma. Tale tassazione, che è stata applicata a destinazione anche alla maggioranza delle raccomandate spedite dal Lombardo-Veneto a Napoli, mi fa ritenere che la lettera venne recapitata come raccomandata.

Non sono in grado di esprimere un giudizio definitivo sull'affrancatura di 15 crazie predisposta in partenza da Livorno. A mio giudizio si tratta di un'af-

francatura in eccesso di una crazia:

- 6 crazie per il primo porto di lettera franca sino al confine borbonico-pontificio;
- 8 crazie per il diritto fisso di raccomandazione determinato nella misura prevista sino al 30 giugno 1857 per le raccomandate destinate nell'ambito del Granducato.

A questo proposito desidero evidenziare che mi è nota una sola raccomandata spedita nello Stato Pontificio con il diritto fisso di raccomandazione determinato in 4 crazie secondo quanto prescritto dalla convenzione postale austro-italiana che mi è stata mostrata dal socio Dr. Pietro Lazzerini.

Sarò grato per gli eventuali suggerimenti o per i documenti che altri soci ASPOT mi potranno fornire al fine di meglio chiarire quanto da me ipotizzato in queste brevi note.

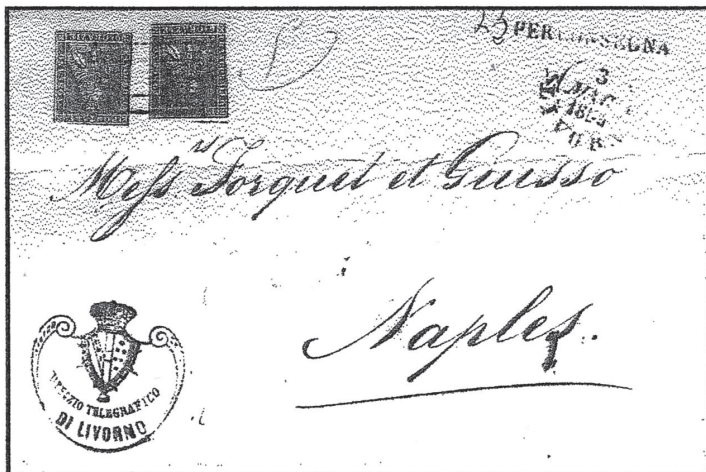


Fig. 1: recto

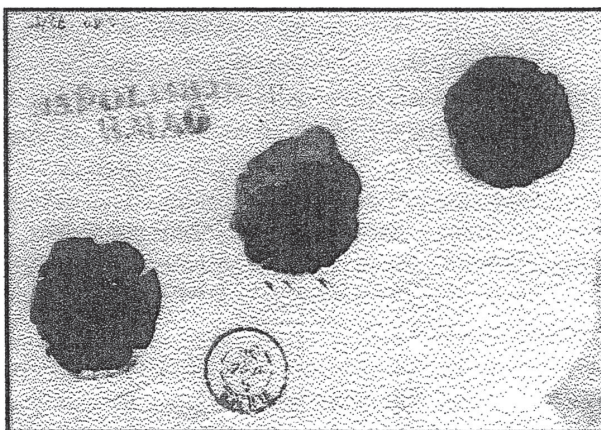


Fig. 2: verso

LA PAGINA DEL TELEGRAFO

di Giuseppe Pallini

Il telegrafo arriva a Castel del Piano e Arcidosso nel 1875, con la costruzione della linea telegrafica Stazione Monte Amiata-Arcidosso. L'Ufficio ebbe subito in dotazione il bollino ovale UFFICIO TELEGRAFICO DI ARCIDOSSO e un bollo a doppio cerchio piccolo con ornato, molto simile a quello della Posta, ma nettamente distinguibile per i caratteri a bastoncino (fig. 1).

Ebbe inoltre tre bolli lineari a stampatello, con caratteri di grandezza diversa e della lunghezza rispettivamente di mm. 27, mm. 29 e mm. 32. Due di questi bolli sono riprodotti alla fig. 2, dove si vede un telegramma che è una vera curiosità, in quanto reca le impronte di tutti i bolli a disposizione dell'ufficio, in azzurro, e, come se non bastasse, anche quella del bollo postale tondo-riquadrate, in nero.

Nei primi due anni l'ufficio telegrafico usò l'inchiostro nero, poi sempre quello azzurro, almeno fino agli inizi del XX° secolo, quando adoprò altri bolli lineari e di nuovo l'inchiostro nero; a tale proposito voglio ricordare al lettore che sul n. 14 del *VACCARI Magazine* (Novembre 1995) comparve un mio articolino dove descrivevo la riesumazione, negli anni trenta, del bollo precursore del 1843 per bollare i telegrammi.

Il primo ricevitore del telegrafo fu Elia Camarri, altri, non so se supplenti o titolari, F. Corsini e G. Periccioli.

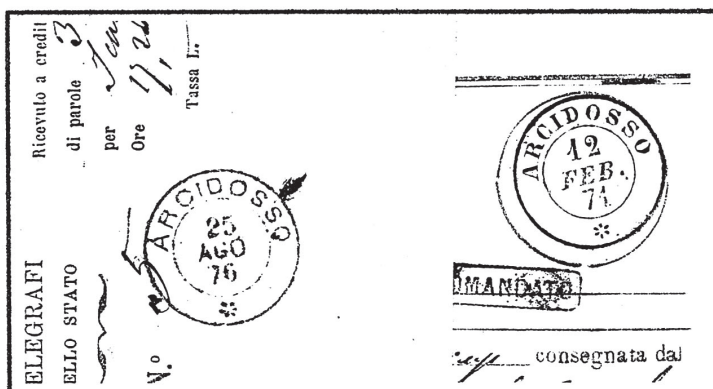


Fig. 1

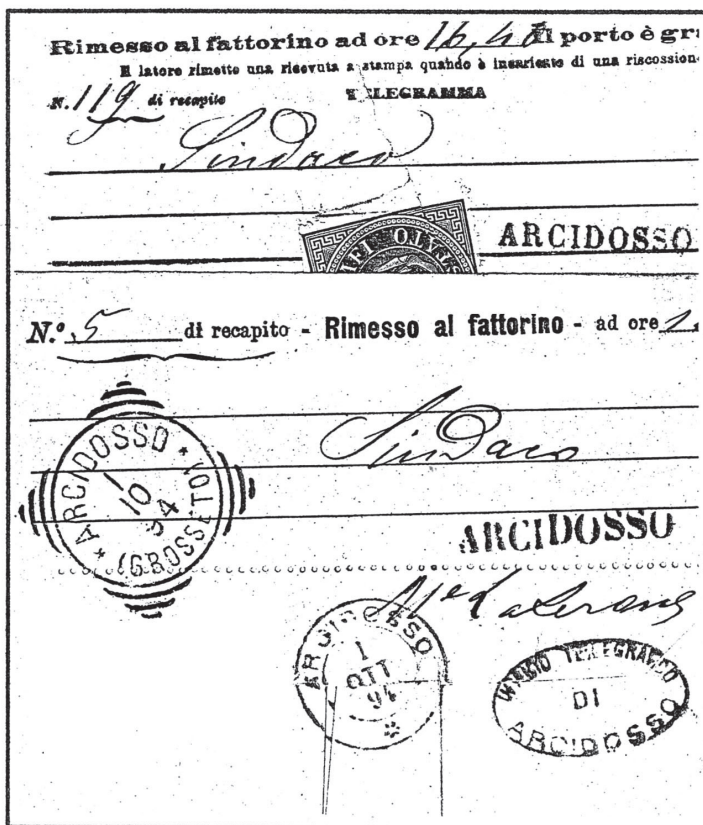


Fig. 2

COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA

Con il prossimo mese di settembre si chiude l'anno sociale 1997-1998. Si pregano pertanto i Soci di voler provvedere al rinnovo dell'iscrizione all'ASPOT mediante invio di vaglia postale di lire 50.000 all'indirizzo del Segretario oppure provvedendo direttamente in occasione della prossima assemblea che si terrà in Firenze nella prima quindicina del citato mese di settembre.

I numeri arretrati del Notiziario dovranno essere richieste direttamente alla Redazione inviando lire 4000, anche in francobolli, per ogni copia.

DAL CUORE DELLA TOSCANA ALL'AUSTRIA

di Massimo Monaci

Sono contento di mostrare questo, apparentemente banale, piccolo documento postale che invece a mio avviso offre diversi spunti di studio. Si tratta di una cartolina illustrata di Siena, imbucata a Montisi (il francobollo da 10 cent. venne annullato col tondo-riquadrato, abbastanza raro, "MONTISI * (SIENA) * 8.4.01") che all'epoca era collettoria di prima classe dipendente dall'ufficio postale di San Giovanni d'Asso (SI).

La cartolina, unitamente ad altra posta, fu in tutta fretta, presumibilmente, trasportata dal collettore alla stazione ferroviaria di San Giovanni d'Asso (raggiunta dalla tratta Firenze-Siena-Asciano sin dal 1865). E sin qui nulla di strano, ma la cosa diventa interessante se andiamo a veder la destinazione e la data d'arrivo; ebbene, la cartolina, diretta ad Innsbruck in Austria, il giorno dopo la sua partenza era già pervenuta al destinatario!

L'ufficio postale di Innsbruck appose in arrivo il proprio bollo "9.4.01 INN-SBRUCK 2" (sul tipo di cui ci si era anche precedentemente ispirati nel Regno d'Italia per il bolli "ottagonali a sbarre" usati nei capoluoghi di provincia, introdotti sin dagli inizi del 1890).

Circa la collettoria di Montisi c'è da dire, come abbiamo già detto, che dipendeva dall'ufficio postale di San Giovanni d'Asso e che fu aperta prima del 1896.

Le caratteristiche del bollo qui usato sono:

- tondo-riquadrato (tipo "g"), cioè con il nome della località, provincia tra parentesi e stellette con tre curvette per ogni angolo, diametro mm. 26.



MONTISI*(SIENA)* - 8 APRILE 1901

CARTINA FERROVIARIA



CRONACHE DI CASA NOSTRA

a cura della Redazione



L'ASPOT ha partecipato ufficialmente alle manifestazioni indette dal Comune di Curtatone e dall'Amministrazione Provinciale di Mantova per il 150° anniversario della Battaglia di Curtatone e Montanara, il cui ricordo è sempre vivo e venerato nel cuore di noi toscani.

Era presente il Consiglio Direttivo al completo ed i soci Pietro Lazznerini, Piero Pantani, Paolo Vaccari, Alberto Del Bianco e Gino Biondi, alcuni con mogli al seguito.

La giornata di venerdì 22 maggio è stata in buona parte dedicata a visitare Mantova, con una esperta e graziosa guida locale, mentre la sera, nel ristorante "I Garibaldini" si è celebrato il gemellaggio ASPOT - Ci.Fi.Nu.Ma.

Il giorno seguente vi è stata l'apertura ufficiale del Convegno a Montanara e fra i relatori si è fatto molto onore il nostro Vicepresidente, che aveva pure curato, insieme a Pantani e Lazznerini, l'allestimento di una parte importante

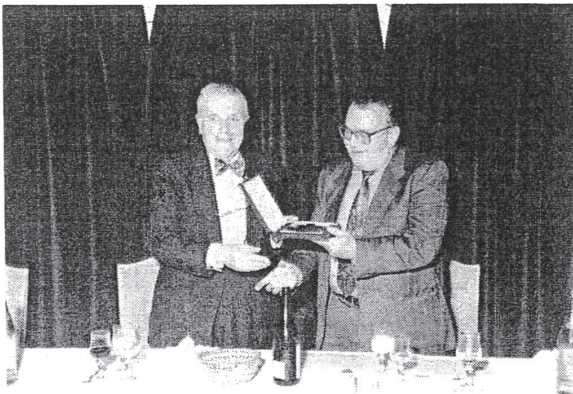
della mostra inaugurata nella mattinata stessa.

Ha fatto seguito, ospiti dell'Amministrazione comunale di Curtatone, una apprezzata degustazione della tipica cucina mantovana ed infine una visita ai luoghi della battaglia.

Dobbiamo dare atto ad Edoardo della regia impeccabile, che ci ha consentito di trascorrere due giornate davvero eccezionali.



**I momenti ufficiali del
gemellaggio tra il
Ci.Fi.Nu.Ma. e
l'ASPOT**





**Il Convegno
"Maggio 1848 - Curta-
tone e Montanara"
nella Sala Verdi di
Buscoido**



**Il
Santuario delle Grazie**

LE FONTI DELLA STORIA POSTALE
MODULISTICA POSTALE DEL GRANDUCATO
di Francesco Gerini

Convinto da sempre che la modulistica postale sia parte integrante ed importantissima della storia postale, ho visto finalmente accolto questo concetto e trattato questo argomento nelle varie edizioni dell'Unificato di Storia Postale.

Sarebbe stato mio desiderio introdurre a questo argomento i soci ASPOT, ed a questo scopo mostrai in una precedente riunione alcune copie di un modulo di "lettera giacente per non essere stata francata", di cui oggi allego fotocopie, come punto di partenza di un ambizioso progetto, sicuramente non realizzabile nella sua completezza, ma non per questo meno degno d'attenzione, cioè la ricostruzione della modulistica toscana, intesa sia come ricerca dei vari tipi di moduli, ma soprattutto nella loro elencazione a seconda del numero ufficiale loro assegnato.

Nel n. 7 del "Notiziario" questo proposito è adombrato dal richiamo di Del Bianco sulla modulistica postale; e proprio nello stesso numero è riportata, tra le "Fonti della storia postale toscana" copia del "Foglio d'Avviso".

Comunque elenco qui sotto i moduli a me noti: è una lista povera da far pietà, ma confido che una maggiore attenzione da parte degli amici dell'ASPOT la incrementerà a gran passi:

- N. 14 - Foglio di via delle staffette (Postieri da.....a.....) - 1854;
- N. 21 - Ricerca di lettera per consegna - 1855;
- N. B - un analogo foglio, con data a stampa 185_, non reca numero di modello;
- N. 39 - ricevuta di ritorno - 1860;
- N. 42 - lettera giacente per non essere stata francata (varie date, anche senza numero di modulo, dal 1834 al 1854);
- N. 59 - Foglio d'avviso (a stampa 185_).

Vogliamo elencare anche i moduli senza numero?

Può darsi che, come per il N. 43, altre edizioni, stampate per lo stesso scopo, rechino un numero da inserire in lista.

Nella collezione Pallini c'è un modulo N. 5, che non rientra però nella lista di cui sopra, in quanto si riferisce al corso delle staffette in periodo Napoleonico.

N.d.R.:

Sul prossimo numero del Notiziario si proseguirà nella riproduzione di tutta la modulistica finora nota.

IMPERIALE E REALE UFFIZIO DELLE CONSEGNE

NEL DEPARTAMENTO GENERALE DELLE POSTE

Firenze li 4. Agosto 1839

In incasso ho ricevuto dal Sig. E. M. di Duce di Capriano Paolo Brontapian Casani per rimborso dell'approvo notata Spasato passato sulla cassetta marcata "P. M." e proveniente da Mantova alla direzione del Sig. L. S. S.

Abbuono.....	Poste	24/10
Posto.....		9/10
Spese Doganali e di Erario.....		1/10
Consegna.....		1/10
	Poste	36

Paolo dei Galloni
Firenze N. 11. e 11. carantani IL MINISTRO DEI CORREI
Alli Dogani di Firenze
A. Galbani
Dott. L. S.

Ricevuta per tasse riscosse a seguito di consegna di "una cassetta" proveniente da Mantova

L. E. R. UFFIZIO DELLA POSTA DI SIENA

Li 30 Agosto 1840

Il Sig. Avv. Alberto Deniro Rocchi è invitato a presentarsi a quest' Ufficio per ritirare una lettera pervenuta al suo indirizzo per consegna, dovendo farne ricevuta nell' opportuno Registro, e pagare il rispettivo carico in

Dir. Avv.
E. Brucoli

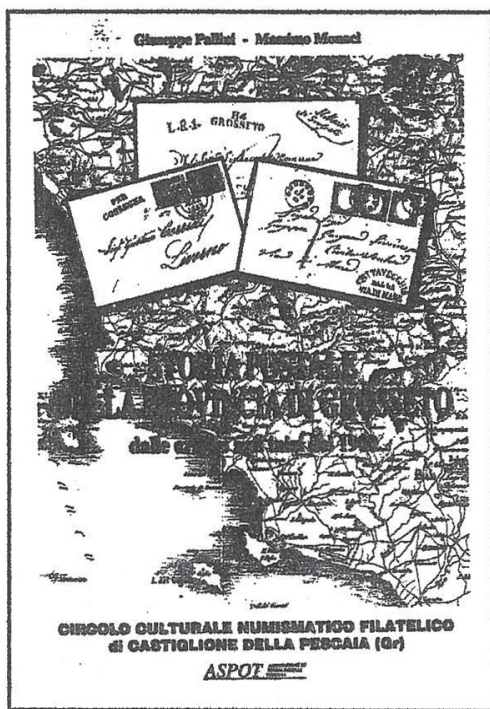
Avviso per il ritiro presso l'Ufficio postale di una lettera "per consegna"

Giuseppe Pallini - Massimo Monaci
STORIA POSTALE DELLA PROVINCIA DI GROSSETO
di Edoardo P. Ohnmeiss

Considero di notevole utilità il lavoro che, anche a nome dell'ASPOT, i due colleghi Pallini e Monaci hanno portato a compimento in un tempo incredibilmente breve. Il loro impegno è meritevole di encomio poiché prosegue sulla strada della diffusione della Storia Postale a livello regionale, quello che i tedeschi chiamano studio relativo alla "HEIMATSAMMLUNG" (la collezione del paese nativo). Recentemente è stato dato alle stampe un altro interessante studio sulla Storia Postale della Provincia di Piacenza, realizzato in due volumi dal Circolo Filatelico Piacentino. A mio parere questa è una strada giusta, valida ad integrare i grandi cataloghi che compendiano e descrivono i manoscritti, i bolli e gli annullamenti di un settore più ampio, quale è quello di uno Stato. Infatti mentre diventa sempre più difficile per un collezionista il potere mettere insieme una collezione omogenea di un Ducato o di un Regno antecedenti a quello d'Italia del 1861, risulta più accessibile per un neofita trovare del materiale per studiare ed occuparsi in materia più approfondita della storia postale della sua provincia a regione. All'estero la Heimatsammlung sta prendendo sempre più piede, anche

perché risulta coadiuvato dal fatto che là i periti non sono gli "dei italiani" che sanno e firmano tutto, ma sono degli esperti nel vero senso della parola, che specializzano un determinato e ben definito settore. Essi non "amioparerizzano" i loro certificati, ma si rendono responsabili in prima persona con la loro firma e garantiscono, come pochissimi periti italiani sono attualmente in grado di fare. Ciò naturalmente non esclude l'errore umano, ma lo minimizzano al massimo e rende più tranquillo il collezionista. Ma torniamo al lavoro di Pallini e Monaci.

Perché l'ASPOT siamo tutti noi e quindi ciò che viene presentato con tale sigla coinvolge tutti i soci, è pure giusto che ogni membro dell'Asso-



ciazione abbia il diritto di fare sentire il suo parere, sia pure a posteriori. Per questa ragione a Castiglione della Pescaia è stata presa la decisione di avvalersi del nostro NOTIZIARIO per esprimere commenti, rettifiche od aggiornamenti su ciò che a nome dell'ASPOT viene pubblicato. Desidero avvalermi di questa facoltà.

Oramai tutti sanno che specializzo il periodo che chiamo gli UNDICI-EROICILUSTRI: tre parole, ciascuna composta di 6 lettere, come 6 furono le diverse fasi di quel periodo. Parole che mi piace immaginare nei tre colori verde-biancorosso, della bandiera dei patrioti italiani del primo periodo risorgimentale. Esso va dal 1794, quando i rivoluzionari francesi portano il loro credo tra le genti italiane ed il 1849, allorché l'eroica resistenza della Repubblica di Venezia si spegne ponendo termine al primo tentativo degli italiani di "far da se". Al tentativo del 1848 seguirà un secondo tentativo del 1849, anch'esso destinato a fallire, sinché toccherà al grande Camillo Benso, conte di Cavour, di capire che se non si chiama un nuovo straniero (la Francia), a dare un concreto ed organizzato contributo, non sarà possibile scacciare dall'Italia il precedente (l'Austria). Ma questa è un'altra storia. Quindi ho iniziato a studiare il periodo francese prenapoleonico (1794-1796) e poi quello napoleonico (1796-1799 e 1800-1814), entrambi evidentemente periodi PREFILATELICI, ossia antecedenti l'apparire dei francobolli. E qui mi sia permesso un breve inciso. Avendo avuto l'onore di conoscere Robson Lowe, uno dei padri della Postal History, dopo essere entrato con lui in confidenza (lo chiamavo Senior, e lui mi ripagava con Junior), azzardai questa classificazione:

PERIODO PRECURSORE:

quello che va dai primi segni postali manoscritti sino all'introduzione delle bollature con un timbro;

PERIODO PREFILATELICO:

il periodo che va dalle prime bollature sino all'introduzione del primo francobollo. Ciò non toglie che via siano lettere trattate come prefilateliche anche durante il periodo di presenza dei francobolli. Ma qui si parla di un periodo globale, non di singole particolarità;

PERIODO FILATELICO:

quello dell'utilizzo dei francobolli.

Robbie Lowe non soltanto apprezzò questa classificazione, ma la pubblicò sull'organo ufficiale inglese della Storia Postale - con mio sommo piacere. Pertanto non posso accettare il termine di "precursorio" per una bollatura (o bollo) ricavata mediante timbro. Da notare che il noto dizionario Palazzi, della lingua italiana, riporta il solo termine *precursore*, Comunque, "*precursorio*" di

che cosa? Non certo di un altro bollo, pure esso ricavato mediante lo strumento timbro, poiché sempre di un bollo si tratta. Perché allora ogni bollo è precursore di quello successivo, così come ogni lunedì è precursore di un martedì e la notte del giorno. E neppure precursore di un francobollo, che non c'entra per niente con l'impronta di un timbro (appunto il bollo) ma che un timbro annulla con l'atto della bollatura. Allora che cosa precorre il bollo "PRECURSORIO"? Mi piacerebbe saperlo. Per me solamente i segni postali manoscritti sono i veri precursori, in quanto sulle lettere essi precorrono le bollature con il timbro. La bollatura, invece, o è del periodo prefilatelico oppure del periodo filatelico. Si bollano dapprima le lettere senza francobolli, poi con i francobolli, ma si utilizza sempre un timbro (postale, fiscale, di franchigia ecc.). O forse sono io che non riesco a capire? Prego spiegarmelo.

Ora veniamo al periodo francese, che al nostro buon presidente Pallini sta sul gozzo ovvero lo vede come fumo negli occhi. Posso capire che uno non debba condividere -neppure in minima parte- ciò che i napoleonidi combinarono in Toscana. Pure io, quando giro per le sale del Louvre di Parigi, mi rendo conto delle loro ruberie. Anche se mi chiedo che cosa abbiano fatto altre nazioni, dopo una campagna militare. I pezzi migliori del Partenone di Atene non si trovano forse in Inghilterra (e all'epoca di quella rapina Napoleone non era ancora nato) o, per venire ai nostri giorni, cosa fecero gli alleati russi dopo aver vinto la Germania? Dove si trovano le opere d'arte che furono "requisite" dopo la vittoria?

Vogliamo scordare del tutto l'anno 1799, quando gli austro-russi scacciarono i francesi dall'Italia e gli italiani corsero loro incontro come "liberatori"? Coticché quando Napoleone ritornò nel 1800 con l'Armée de Reserve, e dovette faticare a rivincere la sua II Campagna d'Italia (a Marengo quasi le buscava, se non ci fosse stato il Desaix con il suo sacrificio a salvarlo) che avrebbe dovuto dire? Grazie, italici, per averlo messo in tasca ai miei soldati otto mesi fa, o per aver massacrato molti di coloro che avevano abbracciato il nuovo credo repubblicano? Suvvia, siamo pragmatici, fece esattamente ciò che tutti gli altri fanno dopo una più o meno sudata conquista: saccheggiare, requisire e portar via (Eritrea,^o Cirenaica, Tripolitania, Etiopia, Somalia docet - e in parte prima dell'avvento di Mussolini). Comunque, un buon postalista deve essere al di sopra della politica, egli deve ricondursi ai fatti postali e non ai sentimenti del pro e del contro.

E allora parliamo di bolli, quelli descritti al capitolo BOLLI LINEARI IN CARTELLA. Intanto va precisato che degli uffici postali citati (FI-LI-LU e SI) *nessuno* usò bolli in cartella prima dell'arrivo dei francesi. Con il nome della città incontriamo

quelli a cuore (Firenze), quello entro una voluta (Lucca) e gli ebdomadari (52 con FI e SI e 53 con LI), notoriamente nati come bolli datari settimanali. I bolli in cartella furono introdotti, indovinate da chi?, da M. Dauchy - che non pare proprio essere stato un toscano verace, considerato che il suo cognome e la sua qualifica di "Administrateur Général de Toscane". Già, furono proprio gli odiati francesi ad imporre la *metodica* bollatura delle lettere in partenza con i bolli in cartella, dal Dauchy stesso decretati ai primi di marzo 1808. E se qualcuno ha la pazienza di leggere quanto scrissi sul periodo napoleonico, i bolli in cartella introdotti da monsieur Dauchy presentavano il nome *italiano* perché Napoleone inizialmente voleva far incorporare la Toscana al Regno d'Italia, di cui era il Re ed il figlioccio Eugenio il Vicerè. Dove la maggior parte dei timbri dell'epoca avevano la cartella e sempre il nome in italiano. Poi egli cambierà idea e decreterà la creazione dei Dipartimenti toscani, da incorporare nel suo Impero. Pertanto l'affermazione che *bolli di questo genere* si riscontrano *prima dell'avvento del periodo francese* non è esatta; semmai si può dire prima dei bolli del periodo dipartimentale - entrambi essendo indiscutibilmente bolli del periodo francese.

Ma dove i due autori perdono una vera e grande occasione è quando omettono di citare che *in assoluto l'unico bollo realizzato a Grosseto* è quello primitivo lineare in cartella raffigurato nel libro, in testa alle altre impronte di bolli postali di questa città. Esso nasce da una iniziativa autonoma del locale ufficio postale il quale, venuto a conoscenza che Dauchy ha decretato i timbri in cartella e li ha commissionati alla direzione generale di Firenze, visto che questa ritarda nel fornirli agli uffici più lontani, provvede (come fecero anche Montepulciano e Radicofani) a fare allestire localmente e alla buona un timbro in legno duro. Per un mese circa esso verrà utilizzato sulle lettere in partenza, giusta la nuova prescrizione dei francesi. Lo si incontra quasi sempre impresso in colore rosso brunastro ed è un bollo alquanto raro; in colore nero poi è rarissimo.

Altra, seppur meno rimarchevole, inesattezza che riscontro è quella sui bolli "*déboursé*". Il relativo timbro veniva impresso soltanto dal controllore, insediato nella direzione postale di Grosseto, sulle lettere non recapitate, o comunque rispedite (*renvoyée*) all'ufficio per motivi ben definiti dal regolamento, come pure sulle lettere in transito (*passé*) per detta direzione postale. Le lettere *respinte* seguivano una diversa procedura, detta del *rebut*, pure essa ben codificata dal regolamento delle Poste francesi. Naturalmente capitava che qualche direttore, non troppo pratico della lingua francese, scrivesse respinta invece di rispedita, comunque le lettere di questo tipo non debbono essere confuse con quelle trattate in *déboursé*.

E concludo queste mie precisazioni con l'osservazione che tra i bolli lineari di

Grosseto, apparsi nel 1814 in sostituzione di quelli in cartella rettangolare, il libro presenta quello di Grosseto che altri non è se non il timbro del Dauchy dal quale è stata scalpellata la cartella. Pertanto detto timbro non fu sostituito, bensì manipolato. A suo tempo avanzai l'ipotesi che a Grosseto, venuti a sapere che gli altri scalpellavano i timbri francesi, non volessero essere da meno e posero mano al timbro del Dauchy, scalpellandone la cartella. Con la conseguenza che il timbro, indebolito nella sua struttura, prese ad incurvarsi come possiamo constatare su di una missiva del 1828 (Fig. 1). Se qualcuno ha un'ipotesi migliore, oppure una certezza, la comunichi a noi tutti. Ed io gliene sarò particolarmente grato.

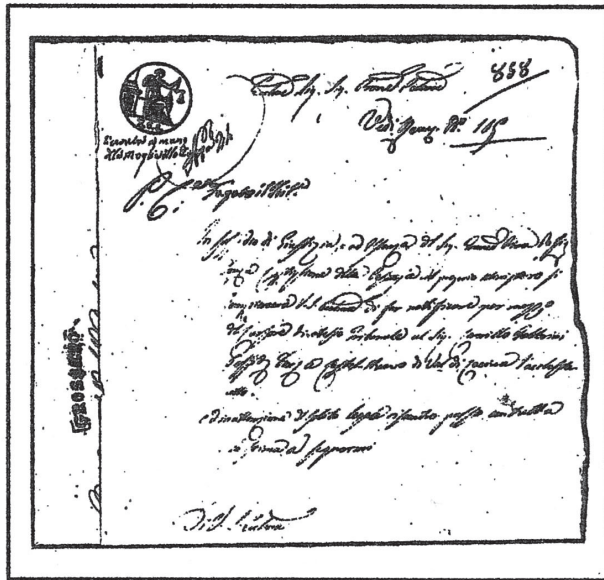
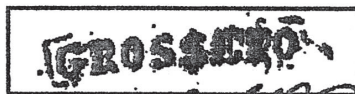


Fig. 1 - Grosseto - 20 aprile 1828
 Raccomandata a mano del Tribunale di Grosseto su carta bollata.
 Sulla soprascritta è impresso il bollo derivato dall'ex timbro
 di Dauchy scalpellato della cornice (cartella)



ATTIVITA' DEI SOCI



Sergio Chieppi con il suo studio "I servizi postali dei Medici dal 1500 al 1737" (Servizio Editoriale Fiesolano - 1997) parteciperà, in classe letteratura filatelica, all'Esposizione mondiale di filatelia "ITALIA 98".

Il libro è stato presentato in Firenze con due conferenze, rispettivamente in data 14 ottobre e 29 novembre 1997, che hanno avuto per relatori il Prof. Giovanni Cipriani, del Dipartimento di Storia dell'università fiorentina, ed il Dr. Fulvio Apollonio, Presidente Unione Stampa Filatelica italiana.

Il socio Edoardo P. Ohnmeiss è stato eletto membro del Consiglio Direttivo dell'ASPS (ASSOCIAZIONE DI STORIA POSTALE SICILIANA). Per la mostra sociale di Palermo (25-29 marzo 1998), allestita presso il Palazzo delle Poste, egli ha preparato sei quadri sul tema: "*Sicilia, Pioniera di Libertà*". Essi compendiano le Rivoluzioni Italiane, che vanno dall'aprile 1820 (Palermo) ai moti carbonari del 1831, e dai Movimenti della I^a Guerra d'Indipendenza (Rivoluzione siciliana e 5 Giornate di Milano) del 1848 alle ultime Repubbliche libertarie del 1849 (Romana e di Venezia). Particolare risalto è stato dato al contributo dei Siciliani, i primi a muoversi nel 1820/21 e nel 1848/49.

Il 25 aprile 1998, in Siena, nello stupendo scenario del teatro dell'Accademia dei Rozzi, Giuseppe Pallini ed Edoardo P. Ohnmeiss, alla presenza di un folto ed interessato pubblico, hanno tenuto una conferenza sul tema "*Il servizio postale a Siena dal Granducato al Regno*".

L'evento è stato oggetto di attenzione anche da parte della stampa locale che ha dedicato notevole spazio al riassunto della conferenza.

Il socio Francesco Gerini ha pubblicato sulla rivista inglese FIL-ITALIA, anno XXIII n. 3 - estate 1997, un interessante studio sulle raccomandate del Granducato di Toscana.

INTERNET

A cura del Movimento Italia Unita e su segnalazione dell'Amministrazione comunale di Curtatone l'intero numero "7bis" del Notiziario Aspot, dedicato agli avvenimenti di Curtatone e Montanara, è stato inserito in una pagina web di Internet al seguente indirizzo:

<http://www.geocities.com/CapitolHill/Lobby/5861>.

VARIAZIONI ALL'ANNUARIO ASPOT

Per dimissioni depennare:

- F Vanni ALFANI;

Nuovi soci:

- 47 Sergio RINALDI, per riammissione;

- 53 Massimiliano NUTI, Via Volga n. 26, 52025 Montevarchi, studente.

RICERCA OFFERTA DI DOCUMENTI POSTALI

Ricerca: lettere prefilateliche toscane dirette nello Stato Pontificio (in porto pagato fino a destino, "per consegna" e per "via di mare") e lettere pontificie dirette in Toscana (ordinarie, "assicurate" e per "via di mare" con porto pagato fino al confine o allo sbarco).

Alberto Del Bianco, Via G. Salvadori n. 64, 52100 Arezzo,

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

NOTIZIARIO ASPOT
c/o Alberto Del Bianco
Via Giulio Salvadori n. 64
52100 - Arezzo

Gli articoli pubblicati possono essere ripresi citando la fonte e l'autore previa autorizzazione, anche telefonica, del Comitato di Redazione della rivista.

